



**E**bbene sì, l'inverno è quasi arrivato. Nel cielo il sole all'orizzonte appare meno alto e le ombre dei rami degli alberi quasi spogli, che si riflettono sull'asfalto, assomigliano a dita contorte che cercano di aggrapparsi al terreno.

Il vento freddo fa volare via quelle foglie che hanno resistito più a lungo appese ai rami. Alcune hanno ancora un colore caldo, altre ormai secche, dondolando già da alcuni giorni, aspettano solo di cadere.

Le foglie, ammassandosi ai piedi degli alberi, formano un tappeto dalle sfumature variegata e allegra.





I bambini, dopo l'uscita da scuola, si fermano sul prato a giocare e divertendosi a lanciare a manciate le foglie nell'aria.

Le foglie ricadendo finiscono un po' dappertutto, ma i bambini le rincorrono, saltano, urlano di felicità soffiando perché rimangano in alto il più possibile come farfalle di carta.

Gli abitanti del prato ormai si sono addormentati e nemmeno il rumore del traffico riesce a svegliarli.

Solo le piante del parco continuano a parlare fra loro.

«È arrivato il freddo. Ora potremo riposarci un po'» sospira un platano.

«Sì, ma non ci addormenteremo completamente. I nostri sono sonnellini, faremo qualche sogno e, fra l'uno e l'altro, continueremo a parlarci e a scambiare qualche pettegolezzo. Vero?» aggiunge un pittosporo.

«Tu parli bene. Almeno conservi le tue foglie verdi e carnose. Io le ho perse tutte. Lo so, lo so che ricresceranno ma dovrò aspettare fino alla prossima primavera».





«Ma avete visto gli aceri? Loro sì che fanno un figurone anche prima di spogliarsi completamente. Uno accanto all'altro in quell'abito di foglie rosse e gialle» aggiunge una palma... Sì, proprio Palma dell'Isola Felice, piantata solo da poco nel parco «Sono così belle».

«Certo, all'inizio non ce n'erano così tanti. Sono nati dai semi che Milla e Fiorenzo, il giardiniere, hanno piantato un po' di tempo fa».

«Chi è Milla?» chiede Palma.

«Una volta era una bambina. Ora è cresciuta. Veniva sempre con la nonna dopo l'uscita da scuola. Camminavano insieme nel parco, mano nella mano, e poi si sedevano su una panchina. Proprio questa che si trova accanto al mio tronco. E mentre Milla mangiava la sua merenda la nonna le raccontava una favola. Erano storie che parlavano di boschi fatati, maghi, streghe, cavalieri, fate, gnomi, re, regine, rospi, galline dalle uova d'oro, ma quella che lei preferiva parlava di una bambina speciale. La nonna gliel'ha raccontata così tante volte che l'ho imparata anch'io» risponde l'albero più vecchio del parco.

